

INNOVAZIONE

Dall'olio delle frittiture il carburante per le barche

Non più rifiuti speciali bensì rifiuti assimilati agli urbani. Chi usa l'olio di cucina per la propria attività in centro storico ora potrà smaltirlo senza oneri aggiuntivi. Fino ad una quantità massima di duemila chilogrammi a conferimento. Questo olio, una volta raccolto, sarà trattato per ricavare biodiesel con il quale muovere le imbarcazioni da trasporto che tutti i giorni solcano i canali e la laguna. Il cerchio così si

chiude e si evita che una gran quantità di olio possa essere smaltita in modo scorretto o addirittura finire nell'ambiente provocando gravi danni.

Tutte le attività dotate di cucina potranno usufruire quindi del servizio di raccolta pubblico anche per gli oli ed i grassi di origine animale e vegetale. Un buon risultato per Confcommercio Ascom di Venezia, che si è sempre battuta sostenendo la fattibilità della

raccolta degli oli esausti da parte di Veritas.

«Questo - commenta il presidente di Ascom, Roberto Magliocco - consente agli operatori di risparmiare sui costi di smaltimento e al Comune di investire sull'utilizzazione dell'olio di scarto. L'amministrazione ha infatti avviato una collaborazione con Veritas e la Regione del Veneto per la produzione del biodiesel». Secondo un calcolo fatto lo scor-

so anno dalla Regione, un impiego di massa del biodiesel e dell'olio di colza sarebbe auspicabile anche per l'ambiente. Actv stessa ha da tempo sperimentato questo carburante su cinque battelli, con risultati incoraggianti. Ovviamente, però, ad alimentare un grande numero di mezzi non sarebbero certo sufficienti gli oli recuperati dalle cucine veneziane. Ma sarebbe un bel segnale.

© riproduzione riservata

COMMERCIO

Etichette, l'Ascom chiede un confronto in Prefettura

Un incontro urgente in prefettura tra categorie e forze dell'ordine. Lo chiede l'Ascom per avere un'univoca interpretazione delle normative che disciplinano l'etichettatura dei prodotti. I numerosi controlli di queste ultime settimane e le pesanti sanzioni ad essi associati (da 1000 euro in su) hanno indotto i commercianti a tenere un'assemblea con esperti della

Camera di commercio per fare chiarezza sull'argomento. «Stiamo lavorando per cercare di dare più informazioni possibili - commenta il presidente Roberto Magliocco - perché i commercianti si trovano in difficoltà. Chiediamo di poter esibire solo un'autocertificazione del produttore che i materiali dei prodotti sono conformi alle leggi».

17 febbraio 2012

17 febbraio 2012

di Venezia e Mestre la Nuova

Caos etichette Ascom chiama il prefetto

Un incontro urgente in Prefettura assieme alle associazioni di categoria e alle forze dell'ordine: è la richiesta urgente partita ieri da Ascom Venezia, «per avere una volta per tutte un'univoca interpretazione delle normative che disciplinano l'etichettatura dei prodotti». Accade infatti che stiano arrivando numerose, le prime pesanti sanzioni ai commercianti (a partire dai mille euro in su) per il mancato rispetto della nuova, complessa norma che prevede la tracciabilità, in etichetta, di ogni singolo pezzo messo in vendita. Mercoledì, nella sede Ascom si è svolta un'affollatissima assemblea per fornire agli associati - attraverso l'intervento della Camera di Commercio - le corrette indicazioni sui contenuti delle etichette e sugli obblighi in capo ai produttori e distributori. Ma, alla fine, le domande sono state più delle risposte e, così, è partita la richiesta urgente di incontro, mentre continuano a fioccare multe. All'assemblea hanno partecipato anche numerosi operatori non soci Ascom, a dimostrazione che vi è bisogno di una corretta formazione a commercianti e artigiani affinché possano valutare se i prodotti che mettono in vendita al pubblico sono etichettati conformemente alle norme legislative ossia rispondono a tutti i requisiti di sicurezza e salubrità richiesti. «Stiamo lavorando per cercare di dare il maggior numero di informazioni possibili - commenta il presidente di Confcommercio Ascom Venezia Roberto Magliocco - ma ci vuole un po' di pazienza perché i commercianti si trovano in difficoltà. Anche la norma che richiede che siano presenti in negozio le schede tecniche di tutti i materiali utilizzati e messi in vendita è complicata, a detta degli operatori. Tra le proposte emerse ieri in assemblea vi è quindi quella di chiedere di poter esibire solo l'autocertificazione del produttore che i materiali dei prodotti sono conformi alle norme legislative in materia»-.